Venerdì 29 Settembre 1899

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVII - N. 231.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

MISERIE MORALI

Parecchi giornali italiani hanno riprodotto in questi giorni una informazione secondo la quale tutte le trattative dell'Italia colla Cina per ottenere qualche misera concessione sarebbero andate in fumo. E più d'un giornale — specialmente fra quelli che maggiormente hanno avversato gl'inizi della politica cinese — ha commentato l'informazione con frasi che mal ne celano la gioia intima, arrivando ad esclamare: «Lo smacco è completo!» quasi per significare: «Ci abbiamo proprio gusto per questo calcio che la Cina ha assestato al nostro governo!»

Il fenomeno, oltrechè dolorosissimo, non è nuovo purtroppo! Nel nostro agitato e triste mondo politico l'idea della patria, il sentimento dell'italianità, vanno diminuendo a tal segno, da fare prevedere non lontano il giorno in cui sarà scomparso del tutto.

Nel caso attuale non si guarda se l'umiliazione inflitta dalla Cina alla nostra diplomazia colpisca o no l'intero paese; si ha soltanto cura di osservare se la pedata largita dai mandarini del Tsungli-Yamen sia giunta a destinazione e se il ministero l'abbia ricevuta in pieno... petto. Se questo è — nel caso odierno pare che sia — il ministero ne sarà indebolito e alla prossima discussione ci sarà da mandarlo a gambe levate. Una buona crisi e poi una quindicina di giorni di cuccagna pei numerosissimi cacciatori di portafogli!

Ecco la sola cosa con che vedono i nostri politicanti in ogni incidente sia di politica interna, sia di politica estera.

E naturalissimo quindi che i giornali cinofobi — che sono poi soltanto gli oppositori del ministero — si mettano a gonfiare lo smacco avuto dall'Italia con un linguaggio che ha tutta l'aria di dire:

«Ah, quei cinesi ci hanno reso proprio un gran servizio! Riusciremo finalmente a liberare l'Italia da un Governo simile, ecc.!»

Ed eccoli tutti contenti, questi signori, a rallegrarsi dello scacco avuto dall'Italia nell'Estremo Oriente.

Ed essi son ben lontani dal pensare che dalle alte grida sollevate al momento del primo annunzio dell'invio di una divisione navale nel Mar Giallo, quei saggi cinesi hanno tratto profitto per dimostrarci il loro disprezzo.

Se avessero letto soltanto una mezza dozzina dei nostri giornali politici di quell'epoca, i mandarini del celeste impero avrebbero potuto smascellarsi dalle risa e concludere fra loro: «Ma guardate questi matti d'italiani! Non sono ancora bene d'accordo fra loro e hanno il coraggio di venire a chiedere delle concessioni a noi! Mandiamoli al diavolo piuttosto».

Ora dinanzi ad uno spettacolo così poco confortante da parte ancor sana del paese, coloro che serbano ancora il culto della patria, e non hanno vanitose ambizioni o feroci appetiti politici, che non considerano gli uomini che sono al governo come ostacoli pel conseguimento di fini inconfessabili, devono rimanere abbastanza sconfortati sull'avvenire dell'Italia e sul posto che ad essa sarà riservato nel mondo civile!

Noi abbiamo seguito molto attentamente lo scorso anno l'incidente di Fascioda, che per poco non provocò una guerra terribile fra l'Inghilterra e la Francia. Si disse a quell'epoca — dopo l'abbandono di Fascioda da parte di Marchand — che quell'incidente era per la vicina repubblica un secondo Sedan... E forse il giudizio non fu esagerato. Eppure, durante le trattative diplomatiche, il linguaggio della stampa francese non poteva essere più temperato e più patriottico. Tutta la Francia, in quel momento di ansietà angosciosa, si era stretta attorno al suo Governo per appoggiarlo e sostenerlo col consenso unanime e tutta la Francia accolse silenziosamente la soluzione del conflitto, senza proteste vivaci, senza insultare gli uomini del Governo, anzi cercando di dissimulare, con pietosi giri di parole, la gravità dell'umiliazione subita.

Ebbene, dinanzi a questi esempi, e pensando al linguaggio di una parte della stampa italiana durante la vertenza italo-cinese, noi ci domandiamo con terrore che cosa avverebbe nel nostro paese il giorno, in cui, una grave controversia internazionale mettesse a prova tutto il senno dei nostri uomini di Stato per trovare una soluzione decorosa!

Ai lettori di romanzi e di novelle

Mi sono domandato parecchie volte che cos'è questo proteo che si chiama il «lettore», il lettore delle appendici che appaiono sui nostri giornali politici, e dei nostri romanzi. Nasce egli dalla parte intellettuale del pubblico, la quale giudica severamente dopo aver studiato la vita, la storia, la letteratura, la lingua?

Lo troviamo noi fra quegli uomini di grande elevatezza che vogliono togliersi dal tedio continuo e pesante delle ore passate in lavori di mole, e ricrearsi con qualche lettura leggera e gaia che li interessi? O diventa il lettore una fanciulla sentimentale, una signora che riempie il salottino di libri rilegati con grande cura e che conosce soltanto dalla copertina? Ahimè! la più facile delle ipotesi è la più verosimile anche!

E allora io mi spiego come adattandosi a un simile pubblico, i giornali accettino *Appendici* d'una puerilità e d'una vacuità straordinarie, sulle quali va in sollucchero e sviene la giovinetta isterica, *così pallida ed estenuata che una foglia di rosa le produrrebbe spasimi indicibili*. E giusto allora di interrompere i romanzi *à sensation* di Xavier de Montepin e delle inzuccheratissime Werner e Marlitt per ammanire alcune fiabe morali.

E sono appunto certe signore che, conscie della grand'opera educativa si mettono a scriver fiabe, *pardon* mi sono espresso male, a tradurre fiabe notissime come la «Bella dormente nel bosco», la «Cenerentola», «Puccettino», le «Fate» e «Barba-turchina», credendo di presentare sotto nuove forme fiabe popolari, notissime e volgarizzando invece le novelle del Perrault nelle quali si sente tanta ingenuità di racconto, come se parlasse il popolo attraverso il libro, e tanta grazia misteriosa, come solo ce la può dare il paese delle grandi selve, delle fate e delle leggende sul Brocken, la Germania.

Forse l'arguta signora che le ha scritte su un giornale friulano, credeva di ammannirci le novelle nella loro grazia nativa, nella freschezza con la quale escono dalla bocca delle vecchie nonne che filano?

Oh, il Folk-lore friulano, nel quale si sente la maternità del francese!

Come si saranno divertite le fanciulle *pallide ed estenuate a cui una foglia di rosa produce spasimi indicibili!*

Ma esaminiamo un po' la traduzione senza confrontarla con quella che fece, parmi, la colta Giovanna Donti di Pirano.

Leggo nella «Meravigliosa storia di un nano» pubblicata da un giornale che si legge in Friuli: (*)

«Ci sarà qualcuno che si meraviglierà forse come mai il taglialegne avesse avuto tanti figli in così poco tempo; ma gli è che sua moglie *diventava facilmente incinta*, e non ne partoriva poi meno di due alla volta».

Bellino quel «diventava facilmente incinta» nel quale si sente tutta la forma francese, mentre in italiano si dice benissimo e semplicissimamente «restava».

Continuiamo. «E ciò che gli affiggeva *davantaggio*.» Perchè non scrivere direttamente *davantage* come probabilmente diceva il testo? Così, si potrebbe andar a lungo rileggendo attentamente una decina forse di appendici. Ma lasciamo il plagio e

andiam, chè la via lunga ne sospinge.

Ho sott'occhi il frammento d'un'opera... Niente di meno?!

Sissignori d'un'opera nientedimeno che storico-romantica!

Che ne dite?

Il mio cervello s'è sbizzarrito in tutti i modi, per sapere che cosa possa essere un'opera storico-romantica. Forse un romanzo storico come quelli di Walter Scott? E allora dirò alla scrittrice: «Cara signora, in letteratura ho sentito dire che il romanzo storico è morto».

Che sarà mai allora?

Ecco sarà forse allora storia in cui la fantasia della scrittrice ha saputo dar così intensa vita a personaggi e ha dipinto situazioni così altamente drammatiche che n'è risultata un'opera come «La storia di Firenze» del Nardi, nella quale si leggono gesta epiche di cavalieri, e amori potenti e tragici di repubblicani con donzelle dell'aristocrazia, o duelli di paladini. Oppure su un fondo storico s'è intrecciato un dramma romantico che potrebbe rispondere ai titoli: «Il castello dei fantasmi», «La mano del defunto», «Gli spettri della vendetta» ecc., come i romanzi della metà del secolo sul bel fiorire del romanticismo.

No, no, non vi sgomentate. Non v'è la storia epico-tragica del Nardi e tanto meno gli spettri, i defunti de l'ora macabra, benchè nell'opera romantica sottolata i morti abbiano la loro buona parte.

Intanto con le mie chiacchiere ho posto un problema che non ho saputo risolvere. Dato che il frammento non pare faccia parte di un romanzo storico, nè d'una storia romanzesca come l'opera dello Scott e dello storico fiorentino, propongo un premio di cento lire al lettore che mi possa definire che cosa sia quest'opera storico-romantica della signora di cui vi parlo. E proseguiamo.

Come in tutte l'opere romantiche, non si tien conto nè d'unità di tempo, nè di luogo, nè d'azione.

Pensate: se la famosa riforma ha portato alla *pochade* del teatro, a che cosa può portare nel romanzo!

Quella buon'anima del Manzoni non trovava niente strano il saltare sei o sette mesi in un racconto o in un dramma, (è sempre vero che gli apostoli rovinano il Messia) l'autrice perciò salta continuamente dal secolo scorso al presente e dal presente allo scorso, in modo che la vostra mente s'affatica a raffigurarsi ora un severo convento di frati minori, fra due minuti un allegro caffè illuminato, un *caffè chantant* con tutte le seduzioni della vita gioiosa moderna.

Poi è rotta interamente l'unità di luogo. Diavolo! siamo fra romantici! Si passa da una torre a un mulino, dal mulino a un ponte, dal ponte all'acqua che vi scorre sotto, poi si torna al ponte, quindi al convento, al caffè, alle *catacombe* (?!) e via via con una tale successione di luoghi che si finisce col domandarci: «Ma dove mi trovo ora? Di che cosa si parla? Dove andrò a capitare?» È un terrore, una vertigine addirittura.

L'unità d'azione? Oh Dio! Il titolo del Frammento è: «Il convento di S. Francesco» e parlano le passere, pispiglianti, poi c'è un discorso col figlio del mugnaio, e i relativi sorrisi dell'*amour avant le scae*, come dice Zola, fra il bimbo e la bimba della signora, aggiungete il canto delle lavandaie, gli amori degli studenti, delle signorine, i giochi dei bimbi e finalmente la storia dei frati in succinto, tutto a proposito e a sproposito del convento.

Dovrei darvi la tela generale del *Frammento*, ma capirete che mi riuscirebbe più facile darvi quella dell'Orlando Furioso, perchè lì almeno c'è un quadro principale, a cui fanno corona altri quadretti secondari, come nelle pitture dell'Angelico e anche dei pittori anteriori che intorno a una grande composizione, hanno miniato le scene minori di una vita.

Qui i quadri non fanno corona a nulla, ma si sovrappongono, si confondono, dando un'idea di tinto sudicio, come se un bimbo mal pratico avesse afferrata la tavolozza d'un pittore e avesse date spennellate di nero, di violetto, di verde sopra una tela avente per isfondo un melanconico paesaggio silenzioso.

Il libro inedito «Pittore» si dovrebbe quindi chiamare più propriamente «Imbrattatore».

(La fine a domani).

Cirano de Bergerac.

(*) Si noti che le *Fiabe* alle quali allude il nostro Cirano, non hanno nulla di comune con quelle della esimia scrittrice Alma Deleda le quali presentemente noi pubblichiamo in appendice e che sono nel modo più assoluto originali e inspirate a intendimenti ben diversi da tutte le altre fiabe fino ad oggi pubblicate.

(*N. d. R.*)

L'ossario monumentale ai Ponti della Valle

Accanto alla grandiosa opera di Luigi Vanvitelli, sul pendio di uno dei colli della valle di Maddaloni, sorge maestoso l'ossario per i caduti nella battaglia campale del primo ottobre 1860.

Il monumento in cui campeggia il sentimento artistico, disposato al più fervido patriottismo, allo splendore del glorioso ideale garibaldino, si eleva per circa 10 metri con un obelisco di forma triangolare, in cima al quale splende la stella d'Italia.

L'obelisco sorge su la base, anche triangolare, in mezzo alla quale s'apre la porta che dà accesso all'ossario. Ai lati di questa porta sono degli altorilievi rappresentanti Giuseppe Garibaldi Nino Bixio, Pilade Bronzetti, Fabrizi, De Martino, Dezza, Avezzana, Medici, Cairoli, ed altri ancora, le cui figure scolpite nel vivo masso sono come la rievocazione dell'epopea garibaldina, e par che escano dalla tomba ricordando il verso dell'inno magico:

Si scopron le tombe, si levano i morti!

Questa base, che è come il plinto su cui si leva l'obelisco, poggia su tre scalini — sul terzo dei quali sono fasci d'armi — addossati alla roccia dalla quale pare escano naturalmente.

L'ingresso alla cripta è custodito da una porta di ferro ornata da due rami di palma fusi, quasi simbolo della corona di gloria, che, ne la storia dell'umanità, cinge la fronte dei martiri per la patria. Questo ingresso è sormontato da un serto di quercia, che cinge la data memoranda: *primo ottobre 1860*, quando la vittoria arrise allo schiere delle camicie rosse, vittoria che trova il simbolo esplicato nella bella statua in bronzo, che con una face fiammeggiante nella destra e rami di palma nella sinistra, si posa sul plinto dopo il volo glorioso, per deporre la palma auspicata sul monumento che tanti ricordi e tanto eroismo rammenta.

La vittoria compendia il gran concetto artistico del monumento elevato a ricordo perenne della battaglia che suggellò l'unità della patria.

Il monumento è chiuso con largo cancello alto 2 metri, stile egiziano, fuso dalla reputata fonderia Lamorte di Napoli.

Enrico Mossuti, del quale è bella e superba opera tutto il monumento, lo ha voluto fare in *travertino*, la pietra del luogo bagnata dal sangue dei prodi caduti: e il concetto dell'opera è indovinato ed ha avuto esplicazione completa e veramente artistica.

L'ing. cav. Carmelo Destino, autore del progetto per la parte architettonica, ha anche diretto gentilmente, quale componente del comitato, i lavori per collocare il monumento, lavori che sono stati eseguiti dall'impresa del cav. Giuseppe Cozzolino Sindaco di Portici.

I cristalli viventi

Un'altra rivoluzione... nei concetti fondamentali della storia naturale. Una volta erano tre i regni della natura: animale, vegetale e minerale. Poi ne fu aggiunto un quarto: il regno dei protisti per comprendervi tutti quelli organismi specialmente submarini, che non si sa bene se siano più piante o più animali.

Ma ecco un quinto regno intermedio tra gli animali e i minerali, tra gli esseri inanimati vincolati ad una data, fissa, inviolabile forma matematica, e gli esseri che vivono, si muovono, si trasformano, si riproducono. È il regno dei cristalli viventi, ovvero dei microbi cristallizzati.

È questa una scoperta del prof. Schrön il quale ha trovato che della materia vivente, composta specialmente d'albumina, può assumere una forma cristallina, la quale obbedisce siffattamente alle leggi dei consueti cristalli gli inanimati che «apparentemente» dove calcolarsi tra questi, proprio come se fosse un diamante, un cristallo di rocca. «Apparentemente»! In realtà è tutt'altra cosa; è sempre l'essere vivente fatto cristallo! E questo essere è un microbo o, piuttosto, una delle emanazioni del microbo.

I primi cristalli animati furono scoperti come emanazione del bacillo del colera asiatico, ed avevano forma di lunghi prismi ad ago. Poi, mano mano, l'audace indagatore constatò che anche tutti gli altri bacilli formavano cristalli di varie forme.

Così il «bacillus subtilis» crea dei lunghi romboidi; il bacillo «teniaeformis» dei prismi esagonali; il bacillo della tubercolosi dei romboidi quadratici; il bacillo della infiammazione della milza dei romboidi e così via. Ed ogni bacillo si riconosce tosto dalla speciale forma dei suoi cristalli.

Questi corpi, pure possedendo tutte le qualità dei cristalli, vivono, vale a dire che in loro si riscontrano tutti i fenomeni della vita, del movimento, della moltiplicazione e della morte.

Essi, i cristalli, muoiono quando tutta la materia organica che ne formava la essenza, si è dileguata; e, dopo la morte, essi diventano dei cristalli minerari come se ne sono sempre conosciuti. Indeterminato è il periodo della loro vita. Talvolta è d'ore, tal'altra d'anni.

Schrön ha dei cristalli del bacillo tubercolotico che da anni campano e paiono rallegrarsi d'ottima salute!

NOTIZIE ITALIANE

I prossimi consigli di ministri.

Roma 28 — Il ministro Visconti-Venosta ha annunciato il suo ritorno per sabato. Il giorno 2 ottobre si terrà consiglio di ministri. Nella prima serie dei consigli si discuterà il programma legislativo.

La politica dell'Italia in Cina.

Roma 28 — Alla Consulta si smentisce ufficiosamente la nota divulgata da alcuni giornali, circa l'abbandono da parte del Governo di ogni negoziato ulteriore per concessioni da parte della Cina. La politica italiana rispetto alla Cina, invece, si mantiene fedele alle dichiarazioni fatte da Visconti-Venosta nel maggio alla Camera e su queste basi proseguono i negoziati.

L'influenza anglo-italiana in Abissinia.

Roma 28 — Lo scopo principale del viaggio a Parigi del signor Lagarde, rappresentante francese in Abissinia, fu quello di prevenire il Governo della Repubblica dell'aumentata influenza anglo italiana alla Corte del Negus, dovuta alle vittorie degli inglesi ed all'abilità del capitano Ciccodicola. Secondo il Lagarde da ciò deriva una diminuzione del prestigio francese che in dato eventualità potrebbe riuscire di danno agli interessi della Repubblica.

I Commissari italiani per l'Esposizione di Parigi.

Roma 28 — Il ministro Salandra, confermò tutte le nomine fatte dall'ex ministro Fortis riguardo al Commissariato italiano per l'Esposizione di Parigi. Aggiunse altri dodici membri, rendendo però l'ufficio dei Commissari puramente onorifico ed accordando loro gratuito il solo viaggio, salvo che non si affidino ai Commissari speciali incarichi.

Baccelli alla signora Carducci.

Roma 28 — Il ministro Baccelli inviò alla signora Carducci un affettuoso telegramma, augurando al poeta una pronta guarigione e sollecitando notizie.

NOTIZIE ESTERE

Il conflitto anglo-transvaaliano.

Bloemfontein 28 — Il *Raad* dello Stato Libero d'Orango ha deliberato di incaricare il Governo di fare ogni sforzo possibile, però senza pregiudizio del decoro e della indipendenza dell'Orange, per guarentire la pace al Transvaal. Il *Raad* enuncia pure l'avviso che una guerra sarebbe un delitto.

Londra 28 — Il ministro Ritchie dichiarò che il Gabinetto è unanime nel desiderare la pace; vuole l'eguaglianza politica di tutti i bianchi nel Transvaal, ma non vuole intervenire nell'indipendenza interna del Transvaal. Se la guerra scoppiasse, il presidente Krueger ne sarà responsabile.

La guerra civile nella Venezuela.

Caracas 28 — Si è tentato di far saltare in aria con delle bombe il palazzo del ministero dell'interno.

La crisi ministeriale in Austria.

Vienna 28 — Parecchi giornali della sera annunziano che Gautsch ex-presidente del Consiglio, fu designato a formare il Gabinetto. Mancano sempre notizie ufficiali.

Non esistono dissensi fra i ministri prussiani.

Berlino 28 — Il *Berliner Correspondenz*, organo del Ministero prussiano, smentisce categoricamente i commenti dei giornali sulla protesa attitudine di alcuni ministri nella questione dei canali e nei provvedimenti presi contro alcuni impiegati politici. Il *Berliner Correspondenz* constata che non esiste alcun disaccordo fra i ministri prussiani, essendo tutti egualmente responsabili dei detti provvedimenti.

Pel suffragio universale.

Budapest 28 — Gli operai socialisti

organizzarono iersera una passeggiata sulle vie, chiedendo il suffragio universale. Dinanzi al teatro dell'*Opera* la folla assunse una attitudine minacciosa. Intervenne la polizia e furono eseguiti 159 arresti. Alle ore 10 la calma era ristabilita.

Il Congresso geografico internazionale.

Berlino 28 — Fu inaugurato stamane nel palazzo della Dieta prussiana il settimo Congresso internazionale geografico.

Solenne smentita alle accuse contro Picquart.

Parigi 28 — Come è noto, Picquart, durante il processo di Rennes, in seguito alle calunnie lanciate contro di lui dai generali, aveva pregato il ministro della guerra, generale Galliffet, di far avviare un'inchiesta sulla gestione finanziaria dell'ufficio d'informazioni durante il periodo nel quale quest'ufficio era diretto da Picquart.

Il generale Galliffet, ha inviato ora a Picquart la seguente lettera:

« *Signor colonnello!* Con la vostra lettera del 31 agosto p. p. mi pregaste di far aprire un'inchiesta sulla gestione finanziaria dell'ufficio d'informazioni nel periodo durante il quale la direzione dello stesso era affidata a voi. La commissione da me nominata a questo scopo e dinanzi alla quale foste citato per dare delucidazioni occorrenti, mi trasmise ora il suo rapporto.

« Ho l'onore di comunicarvi non essere risultato neppure la più lontana ombra di sospetto a carico vostro come dirigente l'ufficio informazioni.

Galliffet ».

Per la resa di Manilla.

Madrid 28 — La Corte suprema di guerra incominciò il processo per la resa di Manilla.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

28 settembre 1860 — Il generale Lamoricière patteggia la resa d'Ancona dandosi prigioniere di guerra.

×

Un pensiero al giorno.

L'uomo andrebbe sempre diritto se non si imbattesse ad ogni passo nella donna. E' un piacevolissimo compagno di viaggio, che però non conosce il suo cammino e ci impedisce di trovare il nostro.

×

Cognizioni utili.

L'uomo sano che ha poco appetito deve mangiar poco; l'uomo sano che non ha fame non deve mangiare.

L'uomo malato che ha fame deve consultare il medico, onde lo aiuti a curare questo bisogno che non è certo naturale.

Non stimolate lo stomaco con eccitanti che producono una fame artificiale, la quale può avere dannose conseguenze.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

TTOTON

Spiegazione del rebus monoverbo precedente. MICROCEFALO (mi *croce fa lo*).

×

Per finire.

Nel giornale *Il Lago*, che si pubblica a Luino, trovo questa nota nuziale:

« Giovedì scorso il signor G. M. di Runo, proprietario dell'albergo... ha sposato la gentilissima signora B. della frazione... Dopo la cerimonia vi fu un banchetto squisitamente servito all'albergo della Posta e si fecero agli sposi molti auguri. Ai tanti aggiungiamo anche i nostri sincerissimi ».

Domanderete perchè ho messo solo le iniziali, sopprimendo i nomi che nel *Lago* figurano per intero... Gli è che sin qui tutto va bene; ma prima dell'annunzio c'è un titolo, il quale è concepito:

« Fiori d'arancio, che a quest'ora però avranno già forse fatto i frutti ».

Ora la sposa probabilmente può trovare che la fretta del cronista è degna di una querela.

PROVINCIA

Per un nuovo tronco ferroviario carnico. Il giorno 26 corr. si riunirono in Villa Santina i sindaci di 26 comuni della Carnia allo scopo di concretare le basi per la costruzione di un tronco ferroviario allacciando la ferrovia pontebbana dalla stazione per la Carnia fino a Villa Santina.

Fu presentata, esaminata, discussa ed approvata una razionale memoria tecnica dell'ingegnere Valussi; accettato il riparto della spesa nelle forme proposte dal cav. Renier presidente provvisorio del Comitato promotore, confermato nella stessa carica colla aggregazione dei signori dott. Dorigo sindaco di Ampezzo, cav. Luigi Micoli-Toscano, Pietro Morocutti e Giovanni Venier.

Mercoledì 27 corr. il consiglio comunale di Villa Santina ad unanimità di voti deliberò il concorso nella misura del quinto nella spesa totale per la compilazione del progetto definitivo.

Questo nuovo tronco ferroviario, se, come non dubitasi, avrà esecuzione, arrecherà notevoli vantaggi economici a tutta la Carnia.

Inaugurazione di un Circolo sportivo. Il Circolo sportivo « Regina Margherita » s'inaugurerà, tempo permettendo, domenica 1 ottobre, in S. Margherita di Gruaro con una gara di *tennis*. Alla festa inaugurale interverrà S. A. R. la granduchessa di Sassonia Weimar.

Friulana arrestata a Trieste. Nel lasciare, verso la metà dell'agosto decorso, la casa della famiglia Bartoli, a Trieste, al cui servizio ella si trovava, Adelaide Burigana, d'anni 18, di Fontanafredda, ebbe cura di rubare una catena d'oro da signora, con crocetta, una *broche* pure d'oro e una giacca da signora. Scopertosi il furto, naturalmente, fu fatta la sua brava denuncia alla Polizia, ma le indagini fatte da questa non approdarono ad alcun risultato. L'altro ieri però la signora Bartoli venne a sapere che la Burigana si trovava al servizio della famiglia Maionica, al N. 24 di via del Torrente, perciò la fece arrestare.

Alla Polizia la domestica confessò il furto commesso e fu condotta in via Tigor.

Che caro figlio! A Cividale venne arrestato il contadino Luigi Cappellani, il quale, per solo impulso di brutale malvagità, malmenò con spintoni la propria madre Cantoni Anna, ed armato di roncola la colpiva al petto, causandole una lesione di nessuna entità.

Uccelli rubati. Di giorno, a Moggio, certi C. A. e G. B. dall'uccellanda di Giuseppe Faleschini, rubarono diversi uccelli per lire 30 circa.

I due ladri furono denunciati.

I soliti ignoti. Nella Chiesa parrocchiale di Tricesimo, ignoti e di giorno, rotto il chiavistello delle elemosine rubarono a danno di quella fabbriceria lire 12 in moneta di rame.

Riduzione di pena. Rugo Giovanni, di anni 21, condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 10 di reclusione per calunnia. La Corte d'appello di Venezia ridusse la pena a mesi 5.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Gli slavi vorrebbero per sè... Gorizia! Telegrafano da Gorizia alla *Tagespost* di Graz:

« Il deputato Gregorcich presiedette a Prevacina un'adunanza nella quale svolse il nuovo programma politico degli sloveni del Goriziano. Egli dichiarò che gli sloveni si pongono sul terreno storico e vogliono la separazione di Gorizia dalla contea *principesca* di Gradisca. Entrambe le parti devono avere una propria Dieta. Tutti i Comuni sloveni devono gravitare su Gorizia, tutti gli italiani su Gradisca. »

Ecco i commenti che fa il *Piccolo* di Trieste:

« Il concetto manifestato dal capo degli sloveni del Friuli Orientale non è nuovo: già altre volte parlandosi della *possibilità* di porre fine della lotta fra italiani e slavi in quella provincia, da parte slava fu detto: « *purchè Gorizia sia nostra* ».

Noi abbiamo già esposto, allorquando il senatore Ascoli pose la questione della separazione dei distretti abitati da una maggioranza slava da quelli interamente italiani, il nostro parere assolutamente contrario a distacchi che feriscono il nostro diritto storico e naturale.

Oggi da parte slava si tenta con altri *intendimenti* l'affermazione di un principio consimile. E in apparenza si domanda semplicemente che la Regione Giulia, per il fatto della creazione di una Dieta slava per gli slavi e di una italiana per gli italiani, nel Friuli Orientale, anzichè tre provincie, come attualmente, ne comprenda quattro.

Ora, se la questione fosse posta sinceramente nei termini che gli slavi dovessero vivere e amministrarsi da sè, noi apriremmo le braccia... per lasciarli andare al loro destino, con *entusiasmo*. Ma essi *vogliono* vivere da sè con la roba nostra e questa amministrare.

E siffatta pretesa è assurda.

Quanto alla mira posta su Gorizia, ricordiamo loro che, a parte ogni altra risultanza, il censimento ultimo ve li fa risultare appena come una colonia. Gorizia, nel 1890, aveva 21,825 abitanti, e di questi erano slavi 3500, italiani 16,760 e il resto tedeschi.

Gli sloveni dicono che Gorizia è il centro naturale dei Distretti sloveni, ma è un argomento questo che mostra il *bisogno* ch'essi hanno di Gorizia, non il loro *diritto* su Gorizia.

E quand'anche, per inconcessa ipotesi, l'egoismo degli italiani della pianura — egoismo che sarebbe addirittura feroce, brutale, inconcepibile — giungesse fino a sacrificar Gorizia, gli sloveni non si troverebbero perciò padroni in quella città, perchè i 17,000 italiani non acconsentirebbero certo a lasciarsi slavizzare; e la lotta di razza, diverrebbe forse più acuta e più funesta alle due parti.

Naturale sede di una Dieta e per una Giunta per i distretti slavi, potrebbe essere Tolmino, Comune di 4400 abitanti, posto sulla futura linea del Predil, e al quale la sede della Dieta e della Giunta, e di tutte quelle istituzioni slave, che conducono ora vita così effimera e stentata a Gorizia, accrescerebbe notevolmente importanza.

Ma *Gorizia no!* Gorizia è nostra, per la ragione storica e per quella del numero, non certo disprezzabile, quest'ultimo dagli slavi, che la fecero dovunque il cardine del loro preteso diritto nei paesi altrui. E Gorizia, infine, è nostra per gl'indistruttibili legami che alla generosa sorella uniscono tutti gli italiani, perchè è una parte di noi, e non la potremmo cedere, che cedendo *noi stessi*, il nostro decoro, il nostro diritto alla considerazione e al rispetto delle genti civili ».

In corone. Recenti ordinanze ministeriali ordinano che dal primo gennaio p. v. sia obbligatorio di stabilire e trattare gli affari in corone.

UDINE

Renitenti alla leva della classe 1878. Il Ministero della guerra ha disposto perchè sia fatto noto alle famiglie dei renitenti della classe 1878 nonchè a loro medesimi, che per poter beneficiare dell'amnistia promulgata con R. Decreto 14 giugno u. s., essi debbono costituirsi alla locale Prefettura entro il 31 dicembre p. v. se sono residenti nel Regno, oppure se trovansi all'estero, regolare, entro il suddetto termine, la loro posizione di espatriati presentandosi al R. Consolato d'Italia giurisdizionario, dal quale saranno altresì istruiti intorno a talune altre facilitazioni concernenti la visita per delegazione all'estero, l'arruolamento per procura nella categoria se vi avranno diritto, la surrogazione di fratello e per l'arruolamento volontario di un anno.

Per maggiori schiarimenti le famiglie dei renitenti anzidetti potranno rivolgersi all'ufficio di Leva del Comune di loro residenza.

Esami di avanzamento. Il Ministero della guerra ha impartito istruzioni ai vari comandi di corpo d'armata per gli esami di avanzamento degli ufficiali in congedo di tutte le categorie. Per essere ammessi a questi esami gli ufficiali in congedo oltre possedere l'anzianità prescritta per ogni grado, dovranno possedere note caratteristiche superiori al grado di mediocre. Tutti quelli che si trovino in tali condizioni, dal sottotenente al colonnello, saranno ammessi agli esami in seguito ai quali secondo l'ordine della risultanze potranno essere iscritti nei quadri di avanzamento del 1900. Gli esami si terranno alle sedi dei comandi dei vari corpi d'armata nei mesi di ottobre e novembre.

Colonnello richiamato in servizio. Il colonnello in posizione ausiliaria Romanelli è stato richiamato in servizio e venne nominato comandante del nostro distretto militare.

L'arrivo della cavalleria. Oggi alle ore 9 e un quarto entrava in città, reduce dal campo di Pordenone, il 12 reggimento cavalleggeri « Saluzzo ». Diamo loro i bentornati.

Spari contro la grandine. Il *Cittadino Italiano*, è invitato a girare al *Corriere di Gorizia*, la sua sfida per comprovare che i clericali sono contrari agli spari contro la grandine, avendo preso appunto da quel periodico la notizia che a lui non garba.

Sigarologia. Dimmi come fumi e ti dirò chi sei! — così può esclamare uno sconosciuto inglese, il quale sostiene che dal modo di tenere il sigaro, si può giudicare il carattere di una persona.

Chi tiene il sigaro stretto fra i denti, senza curarsi che sia acceso o no, è un uomo calcolatore, esatto, audace anche e talvolta pericoloso. Colui che fuma lentamente, con una certa precauzione, tanto da tenere il sigaro acceso e lo leva spesso di bocca per guardare gli anelli di fumo, è un cor contento e un cuore onesto.

Un altro tipo di fumatore è quello che fuma a scatti, ora con tutta furia, poi lo lascia spegnere, depone il sigaro, poi lo riprende; questo è un essere indeciso che si lascia condurre dalle circostanze esterne. Quando vediamo un uomo giocherellare col sigaro possiamo giudicarlo per un individuo sano. Costui terrà sempre il sigaro volto all'insù, mentre l'essere volgare, sensuale o semplicemente positivo, lo terrà orizzontale. Chi mastica e rivolta continuamente il sigaro è un uomo nervoso, ma di carattere fermo e finalmente, colui che non può mai tenere il sigaro acceso, è un'anima nobile, una natura vivace, e quasi sempre un buon patriota.

Casse di Risparmio di Udine. Da 1 ottobre a 31 marzo, l'orario pel servizio del pubblico è dalle 9 ant. alle 3 pomeridiane.

Fallimento. Con sentenza 27 corrente, questo Tribunale ha dichiarato il fallimento del fratelli Giuseppe e Luigi Tam, osti e pizzicagnoli di Gorizizza. Vennero nominati l'avv. Luigi Biasoni a giudice delegato e l'avv. Erasmo Franceschinis a curatore provvisorio. La prima adunanza dei creditori è fissata al 13 ottobre p. v. e la chiusura del verbale delle verifiche al 13 novembre.

Il bilancio presentato dai falliti ha una eccedenza passiva di lire 323.20.

Conferma di sentenza. Bortolutti Antonio, di anni 59, Cates Giuseppe, di anni 51, condannati dal Tribunale di Udine, il Bortolutti a mesi 5 di detenzione per ferimento a danno del Cates, e il Cates alla reclusione per mesi 6 e giorni 20 per ferimento. La Corte d'appello di Venezia confermò detta sentenza.

Disgrazia sul lavoro. Iermattina verso le 9 l'operaio muratore Cucchini Angelo d'anni 24 da Udine, lavorando in una casa in costruzione rimpetto l'Asilo Volpe, fu colpito e ferito alla fronte da un sasso caduto accidentalmente dall'alto della casa stessa.

Mediante vettura fu trasportato all'Ospedale ove fu medicato.

Guarirà in dieci giorni.

All'Ospedale vennero medicati Pelessoni Guglielmo d'anni 22 da Pavia d'Udine, per accidentale ferita da taglio alla mano sinistra guaribile in otto giorni; Fabris Agostino d'anni 16 da Udine per totale asportazione del polpastrello del pollice destro, guaribile in venti giorni.

Per questua fu arrestata ieri Cattarossi Agnese, d'anni 71, da Udine.

L'art. 488. Fu dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza, Amadio Callegaris fu Lorenzo, d'anni 47, da San Gottardo, carbonaio.

(4) APPENDICE DEL *FRIULI*

G. B. GARASSINI

GISELDA

(COMMEDIA IN TRE ATTI)

PIA.

Zitto, o mi farai indispettire anche con te.

FILIPPO.

Sono una cariatide. (*Incrociando le mani sul petto*).

PIA.

Giselda, piena di capricci, si è fitta in testa di trovar per marito un essere che corrisponda al suo ideale, un giovane pieno di sentimento, un poeta insomma. Sicchè il signor Mario non le va perchè le par freddo, insensibile; pare invece le vada il mio Federico.

FILIPPO.

Oh! questo poi!...

PIA.

Si, si; ieri tutta sola gli diceva che ella cercava un cuore che la capisse, e lui... lui non mi ama più come prima, e la Giselda è cattiva, è cattiva.... è cattiva.... e non agisce da buona sorella.

FILIPPO.

Ma queste sono idee belle e buone; è impossibile che Giselda...

PIA.

Che cosa impossibile?

FILIPPO.

Impossibile che possa agire così; è troppo buona, ha troppo sentimento.

PIA.

Ah! sì?!... Anche tu la difendi; anche tu sei dalla sua come la mamma, come tutti! Ed io sarò sempre infelice, sempre maltrattata! (*Piangendo*).

SCENA VII.

Lucia e detti.

LUCIA.

(*Annunciando*) Il signor Federico.

FILIPPO.

Povero diavolo vieni che stai fresco.

PIA.

Non lo voglio vedere!...

LUCIA.

Ma ha detto che aveva chiesto il permesso alla signora Agnese di potervi fare una visita.

PIA.

Digli che non ci sono, che sono ammalata, che ho il nervoso; digli quello che vuoi, ma non lo voglio vedere!

LUCIA.

Si signora! (*Per partire*).

PIA.

No, anzi vieni qua; fallo passare, mi sentirà adesso come gliela canto. (*Lucia parte*).

FILIPPO.

Già m'avvedo che la strada più sicura per me è quella della porta. Arrivederci, Pia, e calmati, se puoi. (*Si avvia*).

PIA.

(*Senza badargli, nervosa*) Venga, venga quel bel soggetto, e sentirà che cosa sa dire e fare un cuore oltraggiato!

SCENA VIII.

Federico e detti.

FEDERICO.

(*Entrando, incontrandosi con Filippo sulla porta che mette nel giardino*) Ciao, Filippo; dove vai così frettoloso?

FILIPPO.

Arrivederci. Vado a scaricarmi d'una carica elettrica per contatto. (*Parte*).

FEDERICO.

(*Entrando indifferente e gentile*) Buon dì, Pia, come stai? (*Osservandola*) Che hai?... Non ti senti forse bene quest'oggi?... Pia?

PIA.

Mi sento male, perchè ci sono alcuni che studiano tutti i mezzi per farmi ammalare; sarò forse loro d'intoppo; oh! ma facciano pure chè io non li incomodo, io, poveretta, che un giorno era bella come una stella, (*Ironica*), son divenuta brutta, perchè certuni han veduto risplendere un'altra stella più fulgida di me!... Oh! sì, sì, hai ragione, sai, Federico, sì, sì, hai ragione perchè ella è più bella, è più giovane di me. (*Marcatissimo*).

FEDERICO.

Ma, Pia, non ti comprendo! (*Meravigliato*).

PIA.

Ah! no!?... povero ingenuo!... Però fa l'ingenuo quando gli torna comodo; quando invece ha da consolar qualche dea, allora sa trovarle le frasi sentimentali e tutt'altro che ingenue!... Eh! ma è naturale; ella è romantica, è poeta, io sono una semplice donna, non vecchia, non del tutto brutta, se vogliamo; ma senza ideale, senza poesia, e al signor Federico le semplici donne oneste, affezionate, non vecchie, non del tutto brutte una volta andavano a genio; ora ci vuole il romanzo, ci vuole... Oh! ma hai ragione, sai, Federico, hai ragione. Io le auguro tutte le felicità possibili, io le voglio sempre bene lo stesso, perchè io so anche aver compassione e perdonare. Sì, sì, Giselda è la donna che ti conviene. (*Quasi piangendo*).

FEDERICO.

Ma no, senti, Pia, tu ricordi ancora quell'inezia di ieri a sera; ma pensa chè fu un equivoco, che tu sei in inganno, chè io ti amo ancora, e come, e più di prima.

PIA.

Non ho bisogno, caro, che, perchè tu vedi che una lacrima viene a solcarmi le gote, tu mi compassioni; non ne ho bisogno, perchè questa lacrima non è di dolore, è... è gia perchè io rido... perchè poco m'importa! Lo so che mi era lusingata che Federico fosse mio, sempre mio; non lo è più! e che m'importa!... Non c'è egli solo al mondo; ed io sono più contenta; sì, sì... (*Piangendo*).

FEDERICO.

No, non dirlo così, mi fai male al cuore, perchè tu soffri, perchè tu mi provi che m'ami sempre più!

PIA.

(*Altera*) Oh! non è vero!

FEDERICO.

Colle labbra no, ma dal cuore sì.

(*Continua*).

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 25, del 23 settembre 1899, contiene:

L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 4 in Ara frazione di Tricesimo col reddito di lire 125.80.

— Si fa noto che dinanzi al Tribunale di Udine all'udienza del 25 novembre 1899 avrà luogo l'incanto per la vendita degli immobili esecutati a carico di Turoldo Giuseppe fu Angelo, siti in comune censuario di Coderno e S. Odorico.

— Si fa noto che dinanzi al Tribunale di Udine all'udienza del 18 novembre 1899 avrà luogo l'incanto per la vendita degli immobili esecutati a carico di Buttazzo Giacomo fu Antonio, Buttazzo Ugo ed Olimpia fu Francesco, siti in comune censuario di Codroipo.

— Dal cancelliere del Tribunale di Tolmezzo, sopra richiesta del cav. Pietro Grassi di Forni..., venne fissata per l'udienza 16 novembre 1899 del Tribunale stesso l'asta dei beni siti in mappa di Paluzza, di Moro Maria fu Domenico maritata Geromelta di Paularo.

— Si rende noto che nell'esecuzione promossa da Martinelli Luigi contro Martinelli Giovanni, il 26 ottobre 1899 si terrà l'incanto in grado di sesto avanti il Tribunale di Udine sui beni siti in comune censuario di Stella di Ciseris.

— Nel giorno 2 ottobre p. v. presso il municipio di Ronchis si procederà all'appalto dei lavori di ampliamento di quel cimitero.

IN MORTE

di Osvaldo q. Domenico Cozzi.

I rintocchi della campana di Piano d'Arta hanno diffuso per la valle una voce di pianto; piange il natio loco la dipartita di uno dei migliori suoi figli.

Egli aveva circoscritto in questo tranquillo recesso i confini della sua vita, tutte le cure e tutti gli affetti. Non per istinto di misantropia odiosa, ma por sentimento saggio di filosofia, visse tutto nel suo piccolo mondo, amato, riamando, ed è spirato da nella casa aperta all'ospitalità cordiale ed alla carità pietosa, circonfuso di affetti, di compianti e di lagrime.

Lo spegnersi così in robusta e tarda vecchiezza, dopo compiuta una lunga esistenza di bontà e di amore, dopo raggiunti i fini della suprema legge di natura, benedicendo i figli d'intorno piangenti, è sereno, ed augusto, è solenne e pio.

Gli amici
R. A. e C.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 9 - 1899	ore 9	ore 15	ore 12	29 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	752.0	749.6	747.5	748.6
Umido relativo	81	67	79	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	piov.
Acqua cad. mm.	—	—	—	56.4
Velocità e direzione del vento	calma	3.W	4.SE	4.SE
Term. centigr.	16.6	19.9	16.8	14.4

28 Temperatura { massima 22.2, minima 13.8, minima all'aperto 7.3

29 Temperatura { minima 14.3, minima all'aperto 13.7

Tempo probabile:

Venti deboli vari, cielo vario Italia superiore con qualche pioggia, sereno al sud.

TEATRI

Teatro Minerva, Udine.

La commedia *I pellegrini di Marostega*, del Pilotto data ieri sera al nostro teatro, suscitò nel pubblico una continuata e viva ilarità.

La commedia *Santa Rosa* per la freschezza del dialogo e per la buonissima esecuzione ebbe il solito successo.

— Questa sera, per serata d'onore dell'attore brillante Alberto Brizzi, si darà *Severità e debolezza* commedia in quattro atti di Giordani, e la replica del bozzetto *In pretura*.

È certo che il pubblico accorrerà numeroso al nostro teatro a festeggiare il seratante, e tutta la simpatica compagnia Veneziana che, da questa sera l'ultima recita.

Il processo degli avvocati rinviato

Roma 28. — Oggi davanti la Cassazione doveva discutersi il ricorso degli avvocati nel processo dei presunti complici di Acciarito, contro la nota sentenza del presidente della Corte d'Assise che li condannava alle spese di rinvio del processo. Ma avendo gli avvocati fatto opposizione presso la Corte d'Assise e l'opposizione non essendo stata discussa, la Cassazione stimò opportuno di rinviare la causa.

L'EPILOGO DI UN DRAMMA

Roma 28 — Ieri davanti il tribunale è cominciato il processo contro Quinzio Sbarrigia figlio del noto farmacista, il quale finse di avvelenarsi insieme all'amante Laurina Grandi all'albergo dell'Orso. Lo Sbarrigia da un pezzo amoreggiava con la Laurina, ma la famiglia di lui non voleva assolutamente saperne del matrimonio, perchè la Laurina era una povera sartina mentre il Quinzio era nientemeno che ricevitore postale.

Il Quinzio voleva possedere la Laurina, ma questa sempre rispose con sdegnosi rifiuti; visto impossibile ogni tentativo egli ricorse ad un mezzo diabolico e propose all'innamorata di morire assieme. Essa aderì e l'11 luglio si ritirarono all'albergo dell'Orso ove dopo aver pranzato egli fece bere della stricnina alla Laurina, poi finse di bere egli pure il veleno. Quando la vide morta chiamò al soccorso e trasportato all'Ospedale fu salvato.

Molta folla assistè al processo che ebbe fine stasera; il Tribunale condannò il Quinzio Sbarrigia, ad anni 9 di reclusione, ritenendolo colpevole di omicidio. Il pubblico applaudì alla sentenza.

Il cognato del dott. Barbato ucciso da malviventi

Scrivono da Palermo 26:

Un sanguinoso conflitto è avvenuto presso Piana dei Greci, impressionando vivamente quella cittadinanza. Mentre di nottetempo il noto possidente Giorgio Fabiano, cognato del socialista dott. Barbato, avviavasi alla volta di Palermo insieme col vetturale Vito Lucagnina, conducendo parecchi muli carichi di frumento, veniva aggredito da quattro malfattori, che, puntando i fucili, intimarono: *Faccia a terra!* Gli aggrediti audacemente risposero con due fucilate. I malfattori allora fecero una scarica uccidendo il Fabiano e ferendo gravemente il Lucagnina. Tre muli rimanevano pure uccisi. Il quarto mulo, ferito, ed il quinto incolume, venivano condotti via dai malfattori, che fuggirono precipitosamente pei monti.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Re permette le elezioni?

Roma 29. — L'*Italie* dice che il presidente del Consiglio disse a molti deputati che la condotta del Governo sarà: riunione della Camera a novembre; appello al lavoro e, ricominciando l'ostruzionismo, scioglimento della Camera. L'*Italie* dice che questo linguaggio del capo del Governo fa ritenere che la Corona abbia approvato un tale programma.

Spaventoso disastro causato dal terremoto.

Costantinopoli 29. — Giusta diffusi rapporti qui pervenuti, nel vilajet di Smirne vi fu un forte terremoto in conseguenza del quale più di 200 persone rimasero morte e alcune migliaia prive di tetto.

Il danno ascenderebbe, secondo calcoli approssimativi, a 2 milioni di lire turche. Si sono costituiti dei comitati per attivare collette. A Serakoi, centro dei fenomeni sismici, si avvertono tuttora continue scosse deboli di terremoto.

La fine dello stato d'assedio in Serbia.

Belgrado 29 — Si annunzia che prestissimo sarà tolto lo stato d'assedio.

La rivoluzione nel Venezuela.

New-York 29 — Un dispaccio del *York Herald* da Porto di Spagna dice che Castro battè le truppe di Andrade nei dintorni di Valencia. Le perdite delle truppe del Governo ascendono a 1500 fra morti e feriti. Le perdite dei rivoluzionari sono minime. Gli insorti investirono virtualmente (??!!) Caracas.

La peste torna ad infierire ad Oporto.

Berlino 29 — Il *Wolffbureau* ha da Oporto: La peste ha infierito più intensamente negli ultimi giorni. Il giorno 23 settembre vi furono tre casi e due decessi.

Il 24 corrente vi furono quattro casi e due decessi; il 25 un caso; il 26 quattro casi.

Fuori del cordone militare a Velidesnavus vi furono dieci casi e cinque decessi.

Si è deciso di estendere il cordone sanitario.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 28 settembre.

Nulla di nuovo nel nostro articolo che passa un momento di calma, sopportata con indifferenza dalla maggior parte dei detentori che si trovano occupati da impegni già presi.

Le notizie della fabbrica si mantengono ottime e giornalmente abbiamo occasione di constatare che, quando essa è costretta agli acquisti, deve rialzare le proprie offerte all'altezza della giornata.

Segniamo anche oggi un numero esiguo d'affari conclusi, esiguo in proporzione alle richieste che circolano su piazza, la maggior parte delle quali resta insoddisfatta per le solito divergenze di prezzo.

(Dal *Sole*).

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Genere			da		a
Frumento	all'Ett.	da L.	19.—	a	16.50
Granoturco vecchio	"	"	13.80	a	11.
Granoturco nuovo	"	"	—.—	a	—.—
Segala	"	"	14.45	a	14.30
Avena	"	"	—.—	a	—.—
Saraceno	"	"	—.—	a	—.—
Sorgorosso	"	"	—.—	a	—.—
Miglio	"	"	—.—	a	—.—
Orzo (da pillare	"	"	—.—	a	—.—
Orzo (pillato	"	"	—.—	a	—.—
Fagiuoli alpigiani	"	"	—.—	a	—.—
" di pianura	"	"	—.—	a	—.—
Lupini	"	"	6.10	a	6.—
Riso (I. qualità	"	"	40.84	a	32.84
Riso (II. qualità	"	"	31.84	a	22.34
Vino comune di prov	"	"	53.50	a	30.—
" da pasto di altre p.	"	"	40.—	a	20.—
Acquavite	"	"	141.50	a	90.—
Aceto	"	"	39.	a	18.—
Olio d'oliva (I. qual.	"	"	128.80	a	113.80
Olio d'oliva (II. qual.	"	"	100.80	a	79.80
Olio miner. o petrolio	"	"	58.70	a	55.70
Crusca	al quintale	"	14.—	a	11.50
Fieno dell'alta (I. qual.	"	"	5.—	a	4.50
Fieno dell'alta (II. qual.	"	"	4.40	a	4.—
Fieno della bassa (I. qual.	"	"	3.90	a	3.40
Fieno della bassa (II. qual.	"	"	3.50	a	3.—
Medica	"	"	5.25	a	3.50
Paglia da lettiera	"	"	3.50	a	2.60
Legna (tagliate	"	"	2.10	a	1.90
Legna (in stanga	"	"	1.70	a	1.55
Carbon forte	"	"	7.—	a	6.—
Pomi di terra	"	"	5.25	a	4.50
Castagne	"	"	—.—	a	—.—
Uva	alla dozzina	"	1.02	a	0.78
Forme di scorza al 100		"	2.05	a	2.—

Il riso, il vino, l'acquavite, l'aceto, l'olio, il petrolio, l'avena, il fieno, la medica e la paglia sono segnati a prezzo fuori dazio; gli altri generi sono esenti da dazio.

Genere			da		a
Carni di vitello (q. d'av.	al Kg.	L.	1.40	a	1.20
Carni di vitello (q. di d.	"	"	1.80	a	1.50
Carni di manzo	"	"	1.60	a	1.20
Carni di vacca	"	"	1.40	a	0.90
Carni di pecora	"	"	1.40	a	1.20
Carni di ariete	"	"	0.—	a	0.—
Carni di castrato	"	"	1.40	a	1.20
Carni di agnello	"	"	1.60	a	1.—
Carni di capretto	"	"	1.40	a	1.30
Carni di porco fresca	"	"	0.—	a	0.
Formaggio di vacca (duro	"	"	2.90	a	2.40
Formaggio di vacca (molle	"	"	2.—	a	1.60
Formaggio di pecora (duro	"	"	2.—	a	1.50
Formaggio di pecora (molle	"	"	2.—	a	0.85
Formaggio lodigiano	"	"	3.50	a	2.40
Burro	"	"	2.20	a	2.—
Lardo (fresco senza sale	"	"	0.	a	0.—
Lardo (salato	"	"	2.—	a	1.75

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente: 80 pecore, 150 castrati, 120 agnelli, 12 arieti.

Andarono venduti circa 60 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al kg. a p. m., 0 d'allevamento a prezzi di merito; 80 agnelli da macello da lire 0.90 a 0.95 al kg. a p. m., 20 d'allevamento a prezzi di merito; 120 castrati da macello da lire 0.95 a 1.— al kg. a p. m.; 6 arieti da macello da lire 0.75 a 0.80 al chil. a p. m. e 0 d'allevamento a prezzi di merito.

600 suini d'allevamento, venduti 350 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 19.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 25.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 35, oltre 8 mesi da lire 60 a 65.

Bollettino della Borsa

UDINE 29 settembre 1899.

Rendita.	sett. 28	sett. 29
Italiana 5 % contanti ex coupons	99.65	99.60
» 5 % fine mese	99.95	99.75
4 ½	110.½	110.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	328.—	328.—
» 3 % Italiane	308.½	308.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	506.—	506.—
» » 4 ½ %	516.—	516
» Banco di Napoli 5 %	458.	458.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	518.
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	970.—	973.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	217.—	217.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	729.—	729.—
» Ferr. Medit. ex coupons	559.—	559.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	107.22	107.28
Germania »	132.60	132.55
Londra »	27.14	27.12
Austria - Banconote »	224.½	224.½
Corone in oro »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.43	21.43
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	92.90	92.75

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.28.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	2.—	7.—	D.	4.45	[illegible]
O.	4.45	8.57	O.	5.12	[illegible]
M.*	6.05	9.48	O.	10.50	[illegible]
D.	11.25	14.15	D.	14.10	[illegible]
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	[illegible]
O.	17.30	22.27	M.	18.25	[illegible]
D.	20.23	23.05	O.	22.25	[illegible]

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine		a Pontebba	Da Pontebba		a Udine
O.	6.02	8.55	O.	[illegible]	[illegible]
D.	7.58	9.55	D.	[illegible]	[illegible]
O.	10.35	13.39	O.	[illegible]	[illegible]
D.	17.10	19.10	O.	[illegible]	[illegible]
O.	17.35	20.45	D.	[illegible]	[illegible]

Da Udine		a Trieste	Da Trieste		a Udine
O.	3.15	7.33	A.	[illegible]	11.10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

Da Casarsa		a Spilimb.	Da Spilimb.		a Casarsa
O.	9.10	9.55	O.	8.05	8.45
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

Da Casarsa		a Portogr.	Da Portogr.		a Casarsa
O.	5.45	6.22	O.	8.10	8.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

Da Udine		a Cividale	Da Cividale		a Udine
M.	6.06	6.37	M.	7.05	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	11.30	11.58	M.	12.26	12.59
M.	15.56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55

Da Udine		a Portogr.	Da Portogr.		a Udine
M.	7.51	10.—	M.	8.03	9.45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M.	17.25	19.83	M.	17.38	20.35

Da S. Giorgio		a Trieste	Da Trieste		a S. Giorgio
M.	6.10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	M.	17.35	19.35
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55 R. A.	8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10 S. T.	12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55 R. A.	15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10 S. T.	19.25

Un bussul prodigios.

Ieri quasi disperat:
L'aveve al jere dat,
No bevevi nè gott di vin,
Jeri za ridott al fin;
Se cul miedi stevi dur
'O sarès crepât sigûr,
Ma 'o ài une bielle idee
Jè curude 'sa biel aclete
La di Sandri spesiar,
Mi ha portat un gott di amar. (1)
E un prodigio straordinari
Da stampassi sul lunari
Si è operat in me di strade,
Chè une dose fo sos stade
Pronte, cuet, subit, il,
La' fasevi scouparì.

(1) L'Amaro Gloria del chimico farmacista Luigi Sandri di Fagagna trovasi vendibile all'ingrosso e al minuto in Udine presso il sig. Zanettini Dott. Piazza del Duomo.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco